

IL PAESAGGIO CULTURALE DEL MONTE GRAPPA

Sezione di Aolo

L'integrazione fra la dimensione umana e quella naturale e l'uso delle risorse fornite dal contesto dell'area del Massiccio del Grappa e la sua Pedemontana è il Paesaggio Agrario in provincia di Treviso. Si tratta di un'area di circa 400 kmq, che presenta attualmente un grave stato di indeterminatezza economica, in quanto le risorse riscontrabili sono scarsamente considerate dagli enti preposti allo sviluppo strategico, che vanno tuttavia costantemente annunciando il varo di un piano di "valorizzazione turistica" della zona, anche in previsione delle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale.

Preoccupati per le radicali trasformazioni che tale piano potrebbe produrre all'ecosistema attuale, e – allo stesso tempo – consci della necessità di uno sviluppo che possa sostituire parzialmente il modello produttivo precedente, pesantemente messo in crisi dalla stagnazione economica, si intende proporre una forma di eco-turismo sostenibile e più consona al territorio.

Intendiamo avviare il lavoro con una serie di riflessioni mirate a descrivere il paesaggio culturale del Grappa, evidenziando i fenomeni e i fattori che nel corso dei secoli hanno costituito e mantenuto un sistema caratteristico ed omogeneo. In particolare, vogliamo partire dallo studio della geomorfologia e delle unità del paesaggio, i tipi di suolo, il clima e le precipitazioni medie, la vegetazione potenziale e quella reale.

Da quanto finora analizzato, emerge chiaramente che il paesaggio in questione, così come viene percepito, è strettamente di origine antropica. Il modello economico basato sull'alpeggio ha nei secoli plasmato e modificato l'assetto naturale del territorio, al fine di renderlo più adatto alle necessità di quelle comunità umane che vedevano nel Grappa una fonte di sostentamento e reddito.

I larghi prati intervallati da boschi di latifoglie non sono altro che il risultato di un'incessante interazione tra l'uomo e la natura, per estrarre la maggior parte di risorse disponibili.

L'analisi storica evidenzia che, a partire dal secondo dopoguerra, il sistema economico che aveva generato le forme tipiche del paesaggio culturale del Grappa è entrato lentamente ma inesorabilmente in crisi, producendo rapide trasformazioni nel paesaggio.

Dalle cartografie emerge che, nel giro di un secolo (dalla fine del '800 alla fine del '900) i prati sono quasi del tutto scomparsi, lasciando spazio al bosco, a causa di mancanza di interesse per le attività economiche montane e graduale abbandono delle attività dell'uomo in quota

Il paesaggio culturale caratteristico sopravvive solamente nella parte sommitale del Massiccio, grazie alle condizioni orografiche che permettono un alpeggio più agevole alle poche malghe ancora in attività. Dal momento che l'assetto territoriale è il frutto del lavoro della comunità umana che vive e lavora in loco, quindi i malghesi, si ritiene opportuno valutare se all'interno di

quel gruppo la montagna venga ancora percepita come risorsa economica, che tipologie di risorse palesi o latenti si possano individuare e che rapporto abbiamo con il paesaggio.

Questa indagine antropologica è un punto chiave del nostro lavoro, infatti non è possibile proporre un progetto di sviluppo, se i diretti interessati non hanno alcuna aspettativa nei confronti del luogo nel quale vivono e ancor peggio, se non percepiscono alcuna risorsa in esso.

Si intende quindi sottoporre a diverse popolazioni di fruitori e portatori d'interesse locali – in primis i pochi malghesi rimasti - un questionario a risposta multipla che da un lato consenta di capire quali sono le aspettative, dall'altro di avere dei dati per costruire una serie di mappe percettive del territorio, finalizzate alla localizzazione delle risorse e a capire quali sono i luoghi che hanno maggior valore sotto diversi punti di vista, ovvero quello paesaggistico, turistico e agricolo.

In sintesi, l'obiettivo dello studio è di proporre un piano di sviluppo sostenibile che miri alla tutela e alla valorizzazione delle aziende che praticano l'alpeggio tipico, al fine di salvaguardare il poco che resta del paesaggio culturale del Grappa.

In tal modo, crediamo di offrire uno strumento obiettivo di analisi di che tipi di turismo sono possibili sul Grappa, per portare nuovi interessi e nuova linfa vitale in un ambito che - se lasciato in abbandono - nel giro di pochi anni tenderà a scomparire definitivamente.

Particolare attenzione verrà posta, nell'elaborazione del questionario, alla percezione che i portatori di interesse e le popolazioni locali hanno di nuovi mezzi di trasporto ventilati e proposti dai piani comunali, provinciali e regionali. Si ipotizza infatti la costruzione di un impianto di risalita che – se realizzato – verrebbe a modificare sostanzialmente la mobilità nel Massiccio e intendiamo capire come tale proposta venga valutata da chi sul Grappa lavora, vive o semplicemente va in gita.

E' evidente che ogni trasformazione non può prescindere dalla realtà storico/culturale originata dalla "sacralità" del Grappa, con le migliaia di soldati qui sepolti e quindi ogni elemento di sviluppo, sia esistente che potenziale, deve garantire la salvaguardia di valori etico-storici imprescindibili.

In questo senso, ci sembra assolutamente da scartare ogni ipotesi di turismo di massa, rivolgendo piuttosto l'attenzione a tipologie di turismo di tipo escursionistico o ciclo/escursionistico che sappiano valorizzare la tradizione e riutilizzare in chiave moderna un certo tipo di mobilità rurale, che ha caratterizzato l'area in passato.

Ciò non significa non contemplare la presenza diffusa di strutture di supporto all'ospitalità e all'accoglienza, con particolare interesse a proposte di tipo storico/culturale, naturalistico, sportivo ed eno-gastronomico.

Le malghe del Grappa – oggi per lo più deserte e in abbandono – potrebbero quindi venir riutilizzate grazie al loro valore culturale ed ambientale e – allo stesso tempo – riacquistare quel significato economico/produttivo che hanno avuto per secoli.

In definitiva, lo studio si prefigge di analizzare con obiettività la situazione attuale ed i progetti di valorizzazione prospettati, evidenziandone criticità e potenzialità, individuando principalmente quale percezione del paesaggio abbiano la popolazione locale e i diversi fruitori e portatori d'interesse.